

nostro; ma non dobbiamo dimenticare di coltivare noi stessi, noi cittadini italiani, noi elementi dirigenti, sul conto degli altri, cioè su quel che riguarda i problemi della politica e della vita internazionale e mondiale. Io non sono e non sarò mai ministro degli esteri.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri*. Chi lo sa!

VOLPE. E neanche sono o sarò mai uno di quei grandi capitani di industria che operano nel mondo e che, mentre trattano affari e maneggiano danaro, debbono anche mettere in movimento leve e timoni di carattere e di valore politico. Ma io penso alle difficoltà per il nostro Paese, da parte di chi dirige la politica estera o i grandi affari, di reclutare gli uomini adatti a queste funzioni. L'attuale ministro degli esteri è stato molto ben consigliato ad attuare alcune riforme per quel che riguarda, appunto, gli uomini. E opportunamente il relatore onorevole Torre le ha messe in rilievo. Ad esempio, il decreto del 30 settembre 1923, abolisce il requisito della rendita per i diplomatici. Con ciò si è aperta a tutti indistintamente la carriera consolare e diplomatica, cioè si è creata la possibilità di un reclutamento più vasto e di una cernita migliore.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri*. Riforma democratica, chiesta invano da venti anni!

VOLPE. Altro decreto 21 gennaio 1923, a modificazione di una legge del maggio 1907: avvicinare la carriera diplomatica alla carriera consolare. Non è propriamente un ruolo unico...

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri*. Quasi.

VOLPE. ...essendo diverse e distinte le due funzioni; ma un unico reclutamento iniziale, salvo poi, dopo un regolare tirocinio, la scelta della strada migliore da seguire, sulle basi delle esperienze fatte e delle attitudini dimostrate. Poi, nel 1923-24, con regolare concorso si è assunto nuovo personale per riempire vuoti ormai larghi che si erano fatti per la sospensione dei concorsi durante e dopo la guerra. Si sta infine preparando un allargamento d'organico per rimediare alla deficienza di personale dell'Amministrazione degli affari esteri. « Allargamento di organico! ». È frase che sa di agrume al contribuente e all'amministrato italiano, perchè, tre o quattro volte su cinque, allargamento di organico vuol dire dare sbocchi alle carriere, spendere di più accrescere i custodi che custodiscono i cu-

stodi, moltiplicare i tavoli su cui la pratiche debbono passare e debitamente riposarsi. Ma nel caso presente è il personale consolare che ha ricevuto aumento numerico. Deficienza grande ve ne era prima di ora, e da tutti universalmente riconosciuta. Basta pensare che nel grande Impero britannico noi abbiamo, credo, 10 o 11 consoli, e ne abbiamo tre in Cina, grande più della Europa. Il console del Cairo, prima della guerra, doveva accudire a tutto l'Alto Egitto ed a tutta la vasta regione del Sudan anglo-egiziano, dove sono moltissimi nuclei di italiani addetti ad opere edilizie, ai lavori delle strade, dighe, sbarramenti, ecc. Sappiamo che nel Nord America vi sono dei consoli che hanno, sotto di sé, circoscrizioni come mezza Italia, tutte seminate di nuclei italiani. L'aumento degli organici riguarda anche l'Amministrazione centrale. Si è istituito un « Ufficio di coordinamento generale », che deve raccogliere, coordinare e valorizzare sistematicamente tutte le informazioni che provengono dall'estero, e impedire che abbiano inonorata sepoltura negli archivi notizie la cui raccolta costa milioni di lire al Governo e al contribuente italiano. Egualmente, un « Ufficio storico e diplomatico » che raccoglie ed elabora materiale storico su questioni di politica estera di interesse pratico. Ma questi due uffici, che embrionalmente certo esistevano anche prima, sono di tal natura e di tale importanza che noi dobbiamo maravigliarci, non che siano ora istituiti o perfezionati, ma che queste istituzioni o perfezionamenti non siano stati fatti prima di adesso; anzi maravigliarci che un Ministero degli esteri potesse funzionare senza perfetti uffici di questo genere.

Ma, come si prepara questo personale diplomatico e consolare? Finora nell'Istituto di scienze sociali di Firenze: il quale rispondeva non bene. Poi, nelle Facoltà di legge e nelle scuole superiori di commercio. Ma la coltura dei giovani che uscivano di qui era una coltura essenzialmente giuridica ed economica, e la loro mentalità era fatta essenzialmente sulla base di studi giuridici ed economici: cioè a dire, coltura e mentalità insufficienti o deficienti. Ora, anche qui, la riforma universitaria attuata e in parte in corso, aiuterà; perchè è possibile, come dicevo poco fa, il raggruppamento delle materie di studio per fini nuovi e diversi, con una libertà che prima non era consentita. Anche l'Istituto di scienze sociali di Firenze potrà meglio coordinarsi, se non propriamente